

IL "FILARMONICI"

di Marco Scatista

Nel 1827 si costituì ad Ascoli Piceno una Società Filodrammatica composta da 18 cittadini ascolani presieduti dal Conte Orazio Piccolomini. Si deve a loro la realizzazione di un primo teatrino privato. Crebbe però il numero degli associati (66 comprese le signore) e nel 1829 viene approvato dalla S. Congregazione degli Studi e dal Vescovo di Ascoli lo statuto della Società.

Immediatamente si apre tra

La pianta a ferro di cavallo, con "in giro su di un palco, assai sollevato dalla platea, un ordine di colonnette doriche, terminato all'aprirsi del proscenio, che forma il primo palchettone, e su di esso, con ornamenti diversi a chiaroscuro in fondo oro, s'alza il parapetto del secondo palchettone", cioè due ordini di gallerie su alto basamento, prive di suddivisioni in palchi e di loggione. Le decorazioni a chiaroscuro dei parapetti erano del



Il frontale d'ingresso del teatro "Filarmonici" inaugurato nel 1832



Il "ridotto" del Teatro dalle linee neoclassiche

i soci una raccolta dei fondi necessari per realizzare un "Teatro Drammatico". Così, tra il 1829 e il 1831, sorge la fabbrica con decorazioni pittoriche dovute ai disegni del professor Ignazio Cantalamessa.

Viene ristrutturato totalmente un edificio a tre piani (già rifusione del '600-'700 di edifici preesistenti) posto all'angolo della via delle Torri.

Secondo una descrizione del G.B. Carducci (1853) si ha l'aspetto originario del teatro.

pittore Francesco Giorgini di Macerata; il quadro centrale del soffitto ed il sipario, opere del bolognese Niccolò Paoncelli. Il "Teatro dei Signori Filodrammatici" viene inaugurato l'11 gennaio 1832 con la tragedia in versi "Giulietta e Romeo" del Duca di Ventignano. Sempre il Carducci ricorda che il successivo 5 febbraio, in occasione dei festeggiamenti del primo anniversario dell'elezione di Papa Gregorio XVI, vi si tenne una recita di



Panoramica della sala

beneficenza.

E' interessante poi apprendere che il 23 aprile 1830, durante la costruzione del teatro, la commissione comunale per il pubblico ornato chiese alla Società dei Filodrammatici che la facciata dell'edificio venisse arretrata, del suo aggetto di tre palmi, onde portarla in allineamento con gli edifici adiacenti: compenso, quale concorso di spesa; di 35 scudi! Praticamente i due progettisti del teatro risultano essere il professor Ignazio Cantalamessa e l'ingegner Gabriele Gabrielli cui si deve anche il disegno della facciata. Dopo il 1860, con la decadenza della Società Filodrammatica, il teatro viene gestito dal Comune fino al 1897 e di volta in volta viene anche ceduto per veglioni, riunioni e spettacoli d'arte varia ai vari enti. Nell'aprile del 1897 la Società Filarmonica Ascolana, in sede provvisoria nei locali superiori del Teatro Ventidio Basso, acquista il vecchio Teatro dei Filodrammatici e lo ristruttura integralmente su progetto dell'ingegner Giovanni Serpentine. Dalla facciata scompare il timpano triangolare di coronamento; mentre all'interno vengono costruiti i palchi, vengono sostituite le vecchie decorazioni con le attuali, opera di Giorgio Paci. Viene ampliato il proscenio con l'eli-

minazione dello spazio per l'orchestra, viene ampliato il retro del palcoscenico con la costruzione dei camerini, e da allora il teatro prende l'attuale nome di "Teatro dei Filarmonici". Con una stagione lirica ("Rigoletto" di Verdi e "Barbieri di Siviglia" di Rossini) avviene l'inaugurazione nel novembre 1898.

Ben presto la Società Filarmonica entra in difficoltà finanziarie e l'immobile, messo all'asta, viene acquistato dalla famiglia Marini, che ne è tuttora proprietaria.

Le prime rappresentazioni cinematografiche risalgono al 1913 e, praticamente, dal 1917 è destinato stabilmente a questa attività. Negli anni '30 e fine '40 vi si tengono alcune recite filodrammatiche, ma per periodi assai brevi e sporadici.

In seguito, come detto, il Teatro dei Filarmonici viene esclusivamente dedicato alla attività cinematografica: il suo aspetto non è più quindi quello di uno spazio teatrale settecentesco anche se periodicamente vengono effettuati dei lavori di "rinfresco" delle coloriture e di qualche decorazione della sala a ferro di cavallo, delimitata da due ordini di 17 palchi ed un loggione (non più agibile). Il tutto poggia su una serie di 14 colonnini in muratura che formano una galleria allo stesso livello della